

Monumenta Columbariorum integra reperta. Analisi di un complesso monumentale presso Porta Maggiore.

Introduzione

Il presente studio rientra in un più ampio progetto di aggiornamento e revisione del materiale epigrafico appartenente alla sezione del volume sesto del *Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)*, dedicata ai *Monumenta Columbariorum integra reperta* relativi alla città di Roma.

Nello specifico si è rivolta l'attenzione a un gruppo di sette ambienti sepolcrali, con il relativo apparato epigrafico,¹ facenti parte di un vasto complesso funerario rinvenuto durante gli scavi condotti, negli ultimi trent'anni del secolo XIX, presso l'attuale piazzale di Porta Maggiore.² La campagna di scavo che qui interessa si svolse nell'anno 1871 e la documentazione redatta all'epoca è stata un punto di partenza sostanziale per la comprensione della zona indagata (Rosa, 1873: 17-20; Brizio, 1876: 121-38). Particolarmente prezioso è il contributo offerto da Rodolfo Lanciani (Lanciani, 1997: 229-43): i dati ricavati dai suoi prospetti e piante si sono mostrati indispensabili per una ricostruzione delle strutture antiche. Con lo scopo di rendere più leggibile e meglio comprensibile la fisionomia degli ambienti esaminati, i rilievi sono stati rielaborati mediante la strumentazione moderna: nella restituzione grafica che di questi si è fatta, eseguita tramite l'utilizzo di Autocad, si è scelto di mantenere un effetto volutamente 'a mano libera', ricalcando fedelmente i disegni di scavo. Si è ritenuto infatti poco opportuno l'utilizzo di geometrie perfette, proprie di una tecnica di rilevamento strumentale nel senso moderno del termine, che avrebbe inevitabilmente falsato la realtà restituita dalle piante e dalle sezioni ottocentesche.

I dati raccolti, attraverso la revisione della documentazione di scavo e il riesame del materiale epigrafico, sono stati ulteriormente arricchiti da una nuova lettura delle

¹ I documenti epigrafici furono pubblicati in *CIL* VI, 5961-6148. Nel presente lavoro si indicherà, oltre all'edizione delle iscrizioni nel *Corpus*, il riferimento alla scheda epigrafica inserita nell'Epigraphic Database Roma (EDR), consultabile sul sito www.edr-edr.it.

² In generale sulla storia degli scavi che in passato interessarono l'area sepolcrale: Visconti, 1875; Brizio 1876; Fiorelli, 1877; Fiorelli, 1880; Lanciani, 1880; Gatti, 1888: 110-3; Fiorelli, 1888; Gatti, 1900: 226-33; Ghislanzoni, 1911; Mancini, 1913; Ghislanzoni, 1913; Gatti, 1925: 278-9; Pensabene, 1979; Mancini, 1983; Polignac, 1993: 61-3; Caldelli, Ricci, 1999; Lorenzini, 2004.

fotografie realizzate da John Henry Parker durante le indagini ottocentesche.³ Due scatti in particolare hanno permesso di riconoscere, ancora affisse alle pareti di uno degli ambienti, un gruppo di iscrizioni la cui collocazione era stata finora erroneamente attribuita a un differente contesto sepolcrale.

L'esame critico delle diverse testimonianze raccolte (epigrafi, rilievi, relazioni di scavo e foto d'epoca) ha permesso di fornire una ricostruzione dettagliata degli edifici indagati, di rivedere e correggere le provenienze di alcune iscrizioni e di seguire le dinamiche che portarono allo sviluppo di questo complesso monumentale.

Il quadro topografico

L'area qui esaminata costituisce una porzione del più vasto quartiere noto in antico con il nome di *ad Spem Veterem* (Fig. 1).⁴ Sviluppata nel settore più orientale del colle Esquilino, questa zona della città si caratterizzò fin dall'età repubblicana per la sua destinazione prettamente funeraria. Proprio in questo punto in uscita da Roma si biforcavano infatti la *via Labicana* e la *via Praenestina*, due arterie stradali la cui importanza fu determinante nella scelta del luogo come sepolcreto.⁵

Una funzione rilevante era altresì svolta dai sette acquedotti, che qui si incontravano per proseguire poi all'interno dell'*Urbe*.⁶ L'abbondanza d'acqua, unitamente al vasto programma di trasformazione urbanistica che agli inizi dell'impero coinvolse questo settore della città, giocarono di fatto un ruolo fondamentale nella decisione presa da Mecenate di operare una bonifica del quartiere. L'Esquilino divenne così protagonista, nella seconda metà del I secolo a.C., di una serie di grandi progetti finalizzati alla costruzione di lussuosi giardini e ville patrizie riccamente decorate, tali da trasformare

³ *J. H. Parker Collection* (1871), JHP-2262 e JHP-2263, su gentile concessione della *British School at Rome Library or Archive*.

⁴ Ad assegnare questo nome alla zona era la presenza, nei pressi del bivio tra le vie Labicana e Praenestina, del sacello dedicato alla dea *Spes*, chiamata poi *Vetus* per distinguerla dal nuovo tempio a lei dedicato nel foro Olitorio da *Aulus Atilius Calatinus* intorno al 260 a.C. (Coarelli, 1999a: 336-7). Del tempio della *Spes Vetus* non si è finora scoperta alcuna traccia (Colonna, 1991: 218; Coarelli, 1999b: 338; Marroni, 2010: 180-4).

⁵ La viabilità in uscita dalla porta Esquilina (da identificarsi con l'*arcus Gallieni*) era caratterizzata dal tratto stradale della *via Labicana-Praenestina*, destinata a dividersi nei pressi dell'attuale Porta Maggiore (Coarelli, 1996; Coates-Stephens, 2004: 11-3).

⁶ *Aqua Appia*, 312 a.C. (Mucci, 1993); *Anio Vetus*, 272-270 a.C. (Mari, 1993b); *Aqua Marcia*, 144 a.C. (Cattalini, 1993b); *Aqua Tepula*, 125 a.C. (Cattalini, 1993c); *Aqua Iulia*, 33 a.C. (Cattalini, 1993a); *Aqua Claudia*, 52 d.C. (Mari, 1993c); *Anio Novus*, 52 d.C. (Mari, 1993a); nello specifico sullo studio degli acquedotti nella zona di Porta Maggiore: Coates-Stephens, 2004.

in poco tempo il colle in una delle zone residenziali prescelte dai personaggi più facoltosi di Roma.⁷

Fu in questo contesto che la *gens* degli Statili Tauri acquisì una porzione della regione esquilina, compresa tra la via Labicana-Preneestina, il percorso dell'*Aqua Marcia Tepula Iulia* e la *via Tiburtina vetus*, una vasta area destinata alla creazione dei noti *horti Tauriani*.⁸ Alla trasformazione della zona in un ricco quartiere di *domus* e parchi non conseguì l'interruzione del suo originario uso funerario, al contrario si edificò, all'estremo angolo sudorientale della proprietà degli Statili, un complesso cimiteriale che è attualmente sepolto sotto il piazzale di Porta Maggiore (Fig. 2). Intorno al *monumentum* qui costruito per ospitare le ceneri di schiavi e liberti legati alla famiglia degli Statili, sorsero analoghe tombe collettive, disposte lungo diverticoli stradali e occupate da personaggi tanto di nascita libera, quanto di estrazione servile e libertina.⁹

Sepulcra effossa a MDCCCLXXI (formae A - G)¹⁰

La porzione nordorientale del suddetto sepolcreto era occupata da sette camere ipogee, attigue e differenti per forma e dimensioni (Figs 3 e 4); queste dovevano risultare come un sistema cimiteriale chiuso, le cui soglie di ingresso si aprivano su strade interne, a loro volta collegate alla principale via Labicana-Preneestina.¹¹ Osservando la pianta generale sarà infatti possibile ipotizzare per gli ambienti A, B, C, l'accesso da una strada che doveva percorrere l'intera area sepolcrale con direzione nordovest-sudest,

⁷ Sugli *horti* che caratterizzarono la topografia del quartiere Esquilino in età antica si veda Grimal, 1936; Cima, 1986; Guidobaldi, 2014. Per un discorso generale sugli *horti* nel mondo romano si rimanda a Cima, La Rocca, 1986; Cima, La Rocca, 1998.

⁸ Studi specifici in merito al *Monumentum Familiae Statiliorum* sono stati condotti da M. L. Caldelli e C. Ricci (Caldelli, Ricci, 1999).

⁹ Per un quadro generale della necropoli di Porta Maggiore si rimanda al lavoro di Caldelli e Ricci (1999: 15-8).

¹⁰ Nell'affrontare l'analisi degli ambienti si è scelto di mantenere, onde evitare confusioni, la numerazione delle camere sepolcrali proposta in *CIL VI*, p. 982 (Fig. 2).

Se ne indica dunque il seguente schema comparativo con i fogli realizzati da Lanciani:

Ambiente A (*CIL VI*, p. 982) = ambiente C (Lanciani, 1997: 233)

Ambiente B (*CIL VI*, p. 982) = ambiente F (Lanciani, 1997: 233)

Ambiente C (*CIL VI*, p. 982) = ambiente XVII, senza pianta (Lanciani, 1997: 238).

Ambiente D (*CIL VI*, p. 982) = ambiente XV (Lanciani, 1997: 238).

Ambiente E (*CIL VI*, p. 982) = ambiente B (Lanciani, 1997: 233).

Ambiente F (*CIL VI*, p. 982) = ambiente A (Lanciani, 1997: 233).

Ambiente G (*CIL VI*, p. 982) = piante IX piano superiore, XII piano inferiore (Lanciani, 1997: 234, 236).

¹¹ Le camere sepolcrali, oggetto del presente studio, sono indicate nella pianta di *CIL VI* p. 982 con le lettere A-G.

mentre i sepolcri D, E, F, G, si affacciavano presumibilmente su un'altra via che correva lungo il lato settentrionale degli ambienti, grosso modo parallela alla prima.

Tale complesso monumentale, come del resto l'intera necropoli, tornò alla luce nel pieno della febbrile attività edilizia che trasformò il colle Esquilino in quartiere residenziale, condotta all'indomani della proclamazione di Roma come capitale del neonato regno d'Italia.¹² Sfortunatamente, la necessità di una pianificazione urbanistica capillare e in tempi stretti portò a considerare prioritari i lavori edilizi, a scapito della conoscenza scientifica e della tutela storico-artistica di ciò che si andava ritrovando. L'assenza di una documentazione dettagliata e l'incompletezza dei resoconti di scavo sono il risultato dell'operato di quegli anni, cui consegue la difficoltà di ricostruire le vicende che portarono alla scoperta dei sepolcri.

Entrando nel merito, la campagna di scavo oggetto del nostro interesse si svolse tra il 7 febbraio e il 27 maggio 1871, le operazioni furono dirette da Giuseppe Gagliardi, direttore della Compagnia Fondiaria Italiana, all'epoca proprietaria del terreno indagato.¹³ Le sette camere ipogee si rinvennero quasi tutte in buone condizioni, nonostante gli strati di riempimento relativi alle fasi di abbandono del sepolcreto. Lo stesso non potrà dirsi dei livelli superiori: tutti i sepolcri subirono la demolizione dei piani sopraelevati, dai quali si scendeva ai sottostanti vani adibiti a uso funerario mediante scale in muratura o legno e attraverso stretti corridoi. Se da un lato nessuna cura venne prestata alla catalogazione dei materiali ceramici, vetri, gioielli, monete e oggetti fittili rinvenuti durante lo scavo, lo stesso non potrà dirsi del materiale epigrafico. Una maggiore attenzione è stata infatti rivolta alla schedatura di ogni iscrizione, attraverso l'indicazione, laddove possibile, dell'originaria collocazione dei pezzi. Fondamentale a tal proposito si è rivelato il lavoro eseguito dagli autori del *Corpus*, che si occuparono del riordino e della pubblicazione delle epigrafi rinvenute nel 1871 (*CIL VI*, 5961-6148), offrendo un indispensabile punto di partenza per il riesame di ogni iscrizione.¹⁴ Dallo studio dei disegni realizzati da Lanciani (1997: 232-3) e

¹² Per lo sviluppo urbanistico del quartiere Esquilino: Spagnesi, 1974; Bevilacqua, 1983; Di Lorenzo, 1986; Resta, 1986; Cuccia, 2003: 33-6; Cardano, 2004.

¹³ Gli obiettivi per i quali si diede inizio agli scavi sono contenuti nella relazione dell'allora soprintendente Pietro Rosa, che richiese un'autorizzazione a procedere per ricercare 'oggetti e memorie antiche' (Rosa, 1873: 17-20)¹³. Si veda inoltre Brizio, 1876: 121.

¹⁴ Queste iscrizioni furono in parte divise tra i contesti di provenienza noti, in parte inserite nel gruppo dei rinvenimenti epigrafici dalla collocazione incerta (*CIL VI*, 6068-6148).

datati al 22 aprile 1871, si evince come i primi vani scoperti durante la campagna di scavo corrispondessero alle camere A, E, F e parte della B.

Ambiente A

L'ambiente A (Fig. 5) si presentava al momento del suo rinvenimento in un pessimo stato di conservazione: gli strati di riempimento contenevano un gran numero di ossa e frammenti di anfore, mentre le pareti erano spoglie di qualunque elemento che testimoniassse l'originaria destinazione sepolcrale del vano. A 2,30 m sopra l'originario piano di calpestio si intercettarono durante lo sterro due condotti fognari ortogonali tra loro. La **cloaca d** (0,50 m x 0,26 m) attraversava l'ambiente in direzione nordovest-sudest, la sua copertura a doppio spiovente è visibile nella **sezione h-h'** (Fig. 5). Un andamento nordest-sudovest doveva seguire la **cloaca e**, che attraversava in lunghezza l'ambiente A e il contiguo ambiente F. In seguito alla demolizione di quest'ultima fogna, si rinvennero, reimpiegate nella sua copertura, nove iscrizioni sepolcrali databili tra l'età augustea e il II secolo d.C.¹⁵ Infine, tra gli strati di riempimento dell'ipogeo furono recuperate dieci iscrizioni, databili tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'età imperiale, poste in ricordo di defunti di estrazione servile e libertina.¹⁶

Ambiente E

Allo stesso giorno risale anche lo scavo dell'ambiente E (Fig. 6): dalla porta si accedeva a un'anticamera e da questa, per mezzo di una scala non conservata, era possibile scendere nel vano sotterraneo. Il sepolcro si presentava piccolo ed elegante, con gli alzati ricoperti in stucco rosso (Lanciani, 1997: 232-3). La pianta e la **sezione I-I'** ci

¹⁵ Tra i defunti menzionati, si ricordano un pretoriano appartenente alla *III cohors praetoria*, unitamente alla moglie *Aelia*, il cui gentilizio rappresenta un indizio della sua discendenza da liberti dell'imperatore Adriano (*CIL* VI, 5078 = 2496 cf. p. 869 = 32650 = EDR104239) e un gruppo di personaggi appartenuti in vita alla *familia* imperiale dei Flavi (*CIL* VI, 5979 = EDR126243; *CIL* VI, 5981 = EDR126245). Le restanti iscrizioni sono ugualmente edite in *CIL* VI, 5973 = EDR126207; *CIL* VI, 5974 = EDR126237; *CIL* VI, 5975 = EDR126238; *CIL* VI, 5976 = EDR126241; *CIL* VI, 5977 = EDR126242; *CIL* VI, 5980 = EDR126244.

¹⁶ Tra i defunti menzionati si ricorda un gruppo di schiavi e liberti della *gens Minucia*, di cui si parlerà nelle conclusioni (*CIL* VI, 5961 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1237 cf. p. 972 = EDR100242; *CIL* VI, 5962 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1238 cf. p. 972 = EDR125965; *CIL* VI, 5964 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1240 cf. p. 972 = EDR125990; *CIL* VI, 5963 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1239 cf. p. 972 = EDR125982). Si rinvennero inoltre quattro cippi (*CIL* VI, 5966 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1242 cf. p. 972 = EDR106302; *CIL* VI, 5967 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1243 cf. p. 972 = EDR126051; *CIL* VI, 5968 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1244 cf. p. 972 = EDR126052; *CIL* VI, 5969 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1245 cf. p. 972 = EDR126053); e due lastre (*CIL* VI, 5971 = EDR126054; *CIL* VI, 5972 = EDR126056).

mostrano come la parete a sud (lunga 2 m) e l'opposto lato breve fossero occupati da due file di loculi con tre nicchie ognuna. Lungo la parete est, oltre a una coppia di nicchie, era stato ricavato lo spazio per un grande alloggiamento probabilmente occupato da una sepoltura a inumazione; la parete del secondo lato lungo era invece priva di nicchie. Secondo Edoardo Brizio (1876: 127), il suddetto grande alloggiamento era originariamente chiuso da una lastra di arredo parietale con iscrizione in lingua greca, quest'ultima ricorda *Seccius Trophimus*, un sofista forse proveniente da Side e morto all'età di ottantasei anni; la datazione del pezzo tra II e III d.C. (Solín, 2003: II, 1047) indicherebbe una continuità d'uso del sepolcro nei due secoli successivi alla sua costruzione.¹⁷

Per quel che concerne gli altri rinvenimenti epigrafici¹⁸, Lanciani (1997: 232) informa come questo ambiente avesse subito un'immediata spoliatura al momento della sua scoperta, voluta da Gagliardi 'per decorare con le iscrizioni il nuovo museo'.¹⁹ Lo stesso ci è riferito da Brizio (1876: 127), il quale specifica come di queste iscrizioni 'non una stava più al suo posto'. L'attestazione della sepoltura di uno schiavo che fu in vita *atriensis Tiberii Caesaris*²⁰, consente di collocare con certezza l'utilizzo del sepolcro in età tiberiana, mentre il rinvenimento della già citata iscrizione greca ne indica una continuità di occupazione fino ai secoli II-III d.C. circa.

¹⁷ La descrizione dell'ambiente e del grande alloggiamento qui ricavato è offerta da Edoardo Brizio, che tuttavia non vide di persona i sepolcri scavati, limitandosi a riportare la documentazione di scavo fornita da Rodolfo Lanciani. L'epigrafe greca è edita in *CIL* VI, 6048 cf. p. 3419 = *IGUR* 626.

¹⁸ Si ritengono pertinenti alla presente camera sepolcrale sedici iscrizioni, tra queste, oltre alla già citata lastra iscritta in lingua greca, si attestano due *carmina* funerari: il primo ricorda *Lemiso*, uno schiavo che solo la morte dispensò dalla sofferenza (*CIL* VI, 6049 = *CIL* I², 1235 cf. p. 970 = *CLE*, 1851 = EDR132610), mentre il secondo documento epigrafico piange la morte di una giovane sposa (*CIL* VI, 6051 cf. pp. 3419, 3851 = *CIL* I², 1222 cf. p. 7634 = *CLE*, 969 = EDR126808). Sono poi menzionati un gruppo di liberti discendenti dalla famiglia libertina collegata alla casa dell'imperatore Augusto (*CIL* VI, 6047 = EDR132580) e una liberta il cui *patronus* fu a sua volta legato alla *familia* libertina di Vipsanio Agrippa (*CIL* VI, 6053 = EDR131924). Delle restanti iscrizioni, solo una ricorda un uomo di nascita libera (*CIL* VI, 6042 = EDR132108), le altre menzionano invece personaggi di estrazione libertina e servile (*CIL* VI, 6040 = EDR132106; *CIL* VI, 6041 = EDR132107; *CIL* VI, 6043 = EDR132573; *CIL* VI, 6044 = EDR132574; *CIL* VI, 6045 = EDR132577 = EDR138225; *CIL* VI, 6046 = EDR132579; *CIL* VI, 6050 = EDR131663; *CIL* VI, 6052 = EDR132611; *CIL* VI, 6053a = EDR132612; *CIL* VI, 6054 = EDR004908).

¹⁹ Ci si riferisce all'iniziativa presa dalla Compagnia Fondiaria Italiana, durante i successivi scavi del 1875, di allestire un museo che raccogliesse i materiali scoperti in quegli anni (Lorenzini, 2004: 45).

²⁰ *Iucund[us] / atriensis, / Ti(berii) Caesaris* (*CIL* VI, 6040 = EDR132106).

Ambiente F

Dell'ambiente F (Fig. 7) non si rinvenne l'ingresso al piano terra, come del resto non si riuscì a individuare la scala, evidentemente in legno, che consentiva l'accesso all'ipogeo. Il vano aveva pianta rettangolare (4,42 m x 1,75 m circa) e solo due pareti erano occupate da loculi. Dalla **sezione n-n'** è evidente l'uso dell'*opus reticulatum* nella realizzazione dell'elevato, con l'alloggiamento per le nicchie sormontato da timpano e frontone apparentemente privo di decorazione interna. Di fianco, altre quattro nicchie occupavano la porzione inferiore della parete, sopra di esse (a 1,30 m dal pavimento) si disponeva un ulteriore loculo di maggiori dimensioni (0,22 m x 0,60 m); nella parete contigua (**sezione m-m'**) si apriva invece una sola fila di due loculi. Come precedentemente osservato, a 2,30 m dal piano pavimentale, l'ipogeo era attraversato dalla **cloaca e**, con andamento nordest-sudovest.

Lanciani (1997: 233) riferisce circa il rinvenimento *in situ* di tre iscrizioni, tutte affisse con chiodi, senza tuttavia specificarne l'esatta collocazione nella parete.²¹ La datazione di queste ultime, compresa tra la seconda metà del I a.C. e la prima metà del I d.C., come del resto l'uso dell'*opus reticulatum*, consentono di datare il sepolcro nella fase di passaggio dalla repubblica al principato.

Ambiente B

L'ambiente B (Fig. 8) venne solo parzialmente scavato il 22 aprile 1871, le indagini furono riprese e ultimate il 25 aprile, quando gli operai penetrarono nel vano ipogeo, che si presentò 'miserabilissimo e molto spoglio'.²² Non molto viene detto a proposito di questo sepolcro, le cui pareti mostravano tracce di una spoliatura avvenuta presumibilmente già in epoca antica. Si conosce la lunghezza del muro (5 m) che la camera divideva con il vicino ambiente A, l'ipogeo aveva forma quadrata e la soglia

²¹ La prima iscrizione (CIL VI, 6055 = EDR133695) ricorda *Aulus Veturius Tiro*, liberto che svolse in vita il mestiere di *subsellarius* con il compito forse di accompagnare gli spettatori a teatro e indicare loro i posti a sedere, ovvero incaricato di portare a ognuno il *subsellium*, sul cui significato si veda quanto scritto da **Victor Chapot (1873)** e **Rolf Hurschmann (2001)**; le restanti due iscrizioni menzionano rispettivamente un liberto avente legami con la *gens Clodia* (CIL VI, 6056 = EDR126240), e un giovane morto a soli dodici anni, liberto di un *Cnaeus Domitius* non meglio identificato (CIL VI, 6057 = EDR133694). Per errore sono state attribuite da Brizio a questa camera sepolcrale altre quattro iscrizioni (CIL VI, 5991 = EDR126296; CIL VI, 6001 = EDR128349; CIL VI, 6004 = EDR130214; CIL VI, 6023 = EDR131696) in realtà pertinenti all'ambiente C.

²² La data indicata da Lanciani è in verità il 25 aprile 1870, per la quale si ritiene plausibile riconoscere un errore di scrittura dell'anno di scavo, a più riprese indicato come il 1871 (Lanciani, 1997: 235).

d'accesso era larga 1,20 m. Tanto Lanciani (1997: 233) quanto Brizio (1876: 124) forniscono l'originaria collocazione dei documenti epigrafici: gli studiosi indicano infatti il rinvenimento di cinque iscrizioni, la cui esatta posizione ci è data da Lanciani ed è qui riprodotta in pianta. Le due epigrafi affisse ai muri esterni del sepolcro appartengono a una fase che precede la costruzione dell'ambiente, dove furono ricollocate in seguito agli interventi edilizi che interessarono l'area in età augustea.²³ All'interno dell'ipogeo si rinvennero *in situ* tre lastre in marmo, che riportano il nome di tre personaggi di estrazione servile e datano l'utilizzo del sepolcro tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I d.C.²⁴

Ambiente G

Al 6 maggio 1871 è datata la documentazione relativa all'ambiente G (Figs 9 e 10). Il sepolcro si mostrò subito di grande interesse: si rinvenne un primo vano superiore, in buono stato di conservazione, posto allo stesso livello degli altri ipogei, dal quale si accedeva a un ulteriore ambiente inferiore; della camera posta all'altezza dell'antico piano stradale si individuaron invece solo parziali tracce (Lanciani, 1997: 234, 236). Un ingresso lungo e stretto dava accesso all'ambiente superiore (Fig. 9), raggiungibile dal piano terra scendendo attraverso una scala. Lanciani (1997: 234) sottolinea come questa camera (4,60 m x 3,10 m) non fosse, nella sua prima fase di utilizzo, adibita a uso sepolcrale, poiché attraversata lungo il suo perimetro da una banchina (0,33 m x 0,64 m), la cui funzione poteva essere quella di sedile per i partecipanti ai riti funebri in onore dei defunti. Lo studioso suggerisce dunque di collocare in una seconda fase di vita dell'ambiente il cambiamento della sua destinazione d'uso, osservando come dagli alzati, in opera reticolata e rivestiti di stucco, si fossero ricavate le nicchie per contenere le ceneri dei defunti.

²³ Si tratta di due epigrafi databili alla fine dell'età repubblicana: un cippo sepolcrale (*CIL* VI, 5965 = I², 1241 = EDR106303) in cui è ricordata una schiava di *Minucia*, dunque riferibile al gruppo di sepolture della *familia* servile e libertina di *Polla Minucia* (cf. Ambiente A); e un blocco in travertino, oggi andato disperso, pubblicato sia nel *Corpus* sia da Lanciani (*CIL* VI, 5970 = I², 1246 = Lanciani, 1997: 233 = EDR029549). Quest'ultimo pezzo doveva segnalare la presenza di un'area quadrata di circa 5,33 metri, destinata alla sepoltura di una coppia di liberti della *gens Pomponia*, l'epigrafe sarà forse da mettere in relazione con un frammento (Di Stefano Manzella, Gregori 2003: 462 n. 3083), sul quale è incisa una parte del medesimo testo e da interpretare come suo *terminus* gemello.

²⁴ Le tre iscrizioni (*CIL* VI, 5982 = EDR126248; *CIL* VI, 5983 = 9771 = EDR126250; *CIL* VI, 5984 = EDR126257).

Analizzando quanto messo in evidenza dalla **sezione q-q'**, si nota come una grande edicola con timpano occupasse il centro della parete, ricoperta di stucchi fino all'imposta della volta. La sezione **p-p'** (Fig. 10) mostra invece il lato adiacente, originariamente occupato da una 'nicchia di fondo decorata con conchiglia' (Lanciani, 1997: 236). Passando all'analisi dell'ipogeo inferiore (Fig. 10), la cui unica misura riportata in pianta è quella del lato maggiore (lungo 4,57 m), risulta chiaro come questo fosse ornato di nicchie disposte lungo l'intero perimetro e gli alzati fossero rivestiti con stucchi e pitture (Lanciani, 1997: 234). Osservando la **sezione p-p'** si nota la presenza di un'elegante edicola, sopra la quale si osserva un foro praticato nella volta a botte, usato evidentemente per violare il sepolcro accedendo dal piano superiore.

Dei documenti epigrafici pertinenti ai due ambienti solo quattro iscrizioni si rinvennero *in situ*²⁵, le restanti sei furono invece trovate fuori posto.²⁶ Lo studio delle suddette iscrizioni ha permesso di indicare, come fase di utilizzo del sepolcro, l'arco cronologico compreso tra gli inizi dell'età imperiale e il II secolo d.C.

Ambiente D

Il penultimo sepolcro a tornare in luce fu l'ambiente D (Fig. 11). Dalla soglia di ingresso a nord, tramite quattro gradini, si raggiungeva un lungo e angusto corridoio, in fondo al quale si apriva a sinistra l'accesso al vano ipogeo. Le misure indicate da Lanciani (1997: 238) riportano la lunghezza della parete ospitante la soglia di ingresso (2,17 m), mentre le due semi-diagonali misuravano 3,03 m x 3,20 m; dalla sezione è inoltre possibile ricavare l'altezza del vano al momento della sua scoperta (2,05 m

²⁵ L'apparato epigrafico è caratterizzato da una lastra marmorea recante l'iscrizione sepolcrale di tre liberti vissuti a cavallo tra il I a.C. e il I d.C. (*CIL* VI, 6063 = EDR134031); una grande lastra marmorea di arredo parietale, il cui timpano presenta un rilievo con *gorgoneion* dalla valenza apotropaica, il cui testo iscritto indica la destinazione delle ceneri del liberto *Aulus Poblicius Alcimus* e dei suoi successori (*CIL* VI, 6064 = EDR134032); un cinerario in pietra, a forma di vaso con anse e coperchio, appartenuto alla liberta *Marcia Regilla* (*CIL* VI, 6065 = EDR131490); e infine un'urna marmorea di un bambino morto a soli due anni, dedicata dai genitori aventi legami con la famiglia libertina e servile di un imperatore, purtroppo non meglio identificato (*CIL* VI, 6066 = EDR134033).

²⁶ Queste ricordano defunti appartenuti al ceto medio-basso (*CIL* VI, 6059 = EDR132109; *CIL* VI, 6060 = EDR133828; *CIL* VI, 6061 = EDR133835; *CIL* VI, 6062 = EDR131489; *CIL* VI, 6067 = EDR134035). Si dovrà altresì menzionare l'iscrizione di una donna che fu in vita sacerdotessa di Iside (*CIL* VI, 6058 = 2245 cf. p. 3307 = EDR133827), il cui culto fu officiato anche in un *aedes Isidis Patriciae* sito nella *regio V Esquiliae* (Calzini Gysens, 1996). Il santuario non è stato ancora riconosciuto con certezza, tuttavia la possibilità di una vicinanza topografica con l'area qui oggetto d'esame lascerebbe ipotizzare una relazione tra la scelta dell'ambiente G come luogo di sepoltura della donna, e l'edificio di culto dove quest'ultima avrebbe svolto in vita le sue funzioni di sacerdotessa isiaca.

circa). I muri erano in opera reticolata con ammorsature in laterizio, il lato opposto a quello d'ingresso era occupato da quattro ordini di nicchie di grandi dimensioni, ognuna con due olle, mentre lungo le due pareti adiacenti correva una sola fila di loculi (**sezione i-i'**), anch'essi contenenti al loro interno due alloggiamenti per le urne cinerarie.²⁷ Lanciani (1997: 238) specifica che le quattro iscrizioni furono rinvenute in terra, cadute insieme all'intonaco. Queste ricordano schiavi e liberti di personaggi illustri, vissuti tra l'età augustea e il regno di Tiberio, consentendo di datare la costruzione dell'ambiente negli anni a cavallo tra il I secolo a.C. e il I d.C.²⁸

L'ambiente C e l'importanza delle foto Parker.

Gli appunti di Rodolfo Lanciani non contengono il rilievo di questo ipogeo (Fig. 12), del quale lo studioso si limitò a offrire solo una breve descrizione, da cui emergono tuttavia importanti informazioni.²⁹ In conformità con le altre camere del complesso, anche questo ambiente presentava gli alzati in *opus reticulatum*. Il sepolcro dovette poi subire una prima fase di abbandono, cui seguì una parziale riapertura dell'ipogeo per la deposizione di cadaveri inumati, ritrovati in sepolture a fossa e coperti con tegole di terracotta.³⁰ Questi dati sono ulteriormente arricchiti dalle indicazioni offerte da Pietro Rosa (1873: 20) ed Edoardo Brizio (1876: 124-6): la soglia di ingresso alla camera sotterranea si trovava in posizione elevata rispetto al piano pavimentale, raggiungibile mediante una scala che attraversava in lunghezza l'intero ambiente. Le sue dimensioni ci sono offerte dal resoconto di Rosa: 'Proseguendo lo scavo sempre nello stesso punto apparve in luce un altro colombario largo 3,52 e profondo 5,94 [...]'.

²⁷ Gli autori si mostrano concordi nella descrizione dell'ambiente D, per il quale le stesse informazioni sono contenute negli appunti di Lanciani (1997: 238), nella pubblicazione di Brizio (1876: 126) e nella relazione di Rosa (1873: 19).

²⁸ Una lastra (*CIL* VI, 6030 cf. p. 3851 = *ILS* 7394 = EDR131953) porta incisi i nomi di due personaggi, il primo fu in vita schiavo del potente *Lucius Aelius Seianus*, uomo molto influente vissuto durante il principato di Tiberio; mentre il secondo ebbe come padrone il comandante dell'esercito nel 14 d.C. *Aulus Caecina Gigas*. Le restanti tre iscrizioni ricordano un *Caius Cassius Quintus* di nascita libera (*CIL* VI, 6039 cf. p. 3851 = EDR131960), due liberti di un *Cnaeus Pompeius* (*CIL* VI, 6035 = EDR131958) e un *Marcus Opsilius Mida Marci libertus* (*CIL* VI, 6034 = EDR131956). I tre pezzi si datano tra la fine del I secolo a.C. e la fine del I d.C.

²⁹ 'Il colombario XVII è d'opera reticolata di buonissima epoca; vi si è scoperto un paio di orecchini d'oro di lavoro mediocre. Il terreno di cui è pieno è composto di ossami; nel centro c'era un cassettoni di terracotta lungo circa m 1,50 entro cui è apparsa una moneta di mezzano bronzo d'Otacia Severa, attorno v'erano altri cassettoni costruiti con tegoloni [...]' (Lanciani, 1997: 239).

³⁰ Il dato numismatico costituisce un *terminus post quem* per la datazione della sepoltura, sicuramente successiva alla metà del III secolo d.C. per il rinvenimento, dalla bocca del cadavere inumato, di una moneta di *Marcia Otacilia Severa*, moglie di Filippo l'Arabo (244-249 d.C.).

Come accennato nell'introduzione, una più completa conoscenza della fisionomia dell'ambiente è stata possibile grazie a due fotografie scattate da Parker durante lo sterro del 1871: nella prima (Fig. 13) è raffigurata la parete dell'ambiente che dava verso la ferrovia (cf. Fig. 12, parete IV), nella seconda (Fig. 14) compare invece la soglia di accesso e la lunga scala descritta da Rosa e Brizio (cf. Fig. 12, pareti I/II). Quest'ultimo (Brizio, 1876: 124) aggiunge che, ultimato lo scavo dell'ipogeo, fu evidente come questo avesse due sole pareti interamente occupate da nicchie, mentre le restanti erano prive di alloggi per le ceneri dei defunti.³¹ Dall'osservazione degli scatti realizzati da Parker è possibile apprezzare il reale aspetto dell'ipogeo in questione: si noti dunque come gli alzati ospitassero tutti otto ordini di nicchie, cui andava ad aggiungersi un'ulteriore fila di loculi ricavati nella banchina in muratura che percorreva il perimetro della camera. Ci si è interrogati dunque su quale fosse la causa dell'errore commesso da Brizio in merito alla distribuzione delle nicchie nelle pareti, ritenendo plausibile che l'autore, assente al momento del rinvenimento dei sepolcri, potesse aver confuso tra loro gli ambienti facenti parte del complesso. Se infatti si considera l'ulteriore svista commessa dallo studioso, che attribuì all'ambiente F quattro iscrizioni, in realtà pertinenti all'ambiente C³², si potrà pensare che proprio con l'ambiente F si sia confuso Brizio nel rielaborare la documentazione di scavo, essendo peraltro questa camera l'unica a presentare due pareti prive di loculi. Che la camera sepolcrale ritratta nelle fotografie di Parker sia identificabile con l'ambiente C lo conferma il riconoscimento, tra le tabelline di colombario ancora affisse ai muri e parzialmente riconoscibili in foto, di alcune iscrizioni che gli autori indicano come pertinenti all'ambiente C.³³

Nell'eseguire questa minuziosa analisi delle iscrizioni ancora visibili in fotografia, si sono riconosciute due tabelle marmoree³⁴, affisse alla parete dell'ambiente orientata

³¹ La riproduzione della camera sepolcrale qui proposta (Fig. 13) è stata realizzata a partire dalla pubblicazione di Brizio, poiché non disponiamo di alcun rilievo realizzato da Lanciani. Ciò motiva l'assenza di nicchie nelle due pareti a destra della soglia di ingresso.

³² La collocazione di queste epigrafi è indicata con dovizia di particolari negli appunti di Lanciani, il quale ne descrive il ritrovamento ancora *in situ* sulle pareti dell'ambiente C (*CIL* VI, 5991 = EDR126296; *CIL* VI, 6001 = EDR128349; *CIL* VI, 6004 = EDR130214; *CIL* VI, 6023 = EDR131696).

³³ *CIL* VI, 5998 = EDR128344; *CIL* VI, 6002 = EDR130212; *CIL* VI, 6010 cf. p. 3419 = EDR126275. Nella tabella 1 sono riportate le iscrizioni rinvenute nell'ambiente C, con la relativa collocazione indicata da Lanciani.

³⁴ *CIL* VI, 6032 cf. p. 3419 = 21648 = EDR131919; *CIL* VI, 6037 cf. p. 3419 = Gregori, 1999: 424 n. 1455 = EDR119723.

verso la ferrovia (Fig. 13) e appartenenti a un gruppo di sei documenti epigrafici, indicati però nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* come pertinenti all'ambiente D.³⁵ Essendo ormai certi che il sepolcro documentato dalle foto corrisponda all'ambiente C, si ritiene possa trattarsi di un errore commesso all'epoca della pubblicazione del materiale epigrafico. Nel lemma introduttivo del *CIL* si cita la documentazione redatta sullo scavo da un certo Corrado³⁶, riportata anche negli appunti di Lanciani (1997: 239), dove queste sei iscrizioni sono ritenute pertinenti al 'Colombario quasi quadrato penultimo degli scoperti'.³⁷ Lo stesso Lanciani (1997: 238) dovette accorgersi in seguito dello sbaglio commesso nell'associare questi pezzi all'ambiente D: non si spiegherebbe altrimenti la sua premura nell'indicare negli appunti, con una sequenza numerica da 60 a 63, le quattro iscrizioni realmente rinvenute nella camera sepolcrale D, come a volerle distinguere dalle altre sei, erroneamente considerate pertinenti al medesimo sepolcro. Tale correzione non fu tuttavia capita dagli autori del *CIL*, che si limitarono a ricollocare nell'ambiente D la totalità delle iscrizioni trascritte negli appunti di scavo. Grazie alla foto è ora possibile ricollocare le sei tabelline di colombario nella parete dell'ambiente C, con l'ulteriore vantaggio di offrire per il sepolcro una più corretta datazione. In tal senso, sarà opportuno soffermarsi brevemente su due delle sei epigrafi sopra citate.

- La prima (Fig. 15) è una lastra di marmo grigio, di forma rettangolare e in buono stato di conservazione (altezza 11 cm, larghezza 13 cm; altezza lettere 1,4 - 1,8 cm). Dopo essere stata rinvenuta e documentata da Lanciani, che la vide *in situ*, affissa alla parete dell'ambiente C (cf. Tabella 1 e Fig. 12, parete IV), questa tabellina di colombario finì in seguito sul mercato antiquario, fino a giungere per motivi a noi ignoti sull'isola di Capri.³⁸

Aretusa,

Scariphi

Neronis (scil. servi serva), bima.

³⁵ Oltre alla già citata coppia di iscrizioni, si aggiungano *CIL* VI, 6031 cf. p. 3419 = 12297 = EDR131918; *CIL* VI, 6033 = EDR131921; *CIL* VI, 6036 = EDR131922; *CIL* VI, 6038 = EDR131923.

³⁶ Del personaggio non si conosce il ruolo svolto durante la campagna di scavo, egli è citato unicamente in questo caso e non si hanno ulteriori informazioni in merito.

³⁷ Si tratterebbe dunque dell'ambiente D.

³⁸ L'iscrizione apparteneva all'ex collezione della Fondazione Mona Bismarck e fu in un primo momento custodito presso il fortino di Palazzo a Mare (Federico, Miranda, 1998). Attualmente il pezzo si conserva presso i magazzini della Certosa di San Giacomo a Capri.

L'iscrizione sepolcrale ricorda *Aretusa*, la cui morte prematura ci è indicata dall'uso di un termine assai raro: *bima*, il cui significato è attribuibile a quello di un bambino di due anni (Laes, 2007: 34; Manson, 1978: 281).³⁹ La *bimba* fu presumibilmente schiava di *Scariphus*, *servus* a sua volta di *Nero*. Se per i primi due il nome greco tradirebbe un'origine servile⁴⁰, il terzo personaggio è stato identificato da Solin con *Nero Iulius Caesar*.⁴¹ Quest'ultimo fu il figlio maggiore di Agrippina e Germanico, considerato per un breve periodo come un possibile candidato al comando dell'impero, salvo poi venir esiliato nell'isola di Ponza per volere dello stesso Tiberio.⁴² Per quanto concerne la cronologia del pezzo, la tenera età del defunto ricordato e la sua vicinanza a *Nero Iulius Caesar*, consentono di proporre una datazione che non superi il 29 d.C., anno della caduta in rovina dello stesso *Nero*.

- Il secondo documento epigrafico (Fig. 16) non ci è purtroppo pervenuto e l'impossibilità di un esame autoptico del pezzo ne impedisce una descrizione dettagliata. Si ritiene tuttavia possibile attribuire all'iscrizione la funzione di lastra da loculo, per le informazioni ricavate dagli appunti di Lanciani, che la documenta ancora affissa alla parete dell'ambiente C (cf. tabella 1 e Fig. 12, parete IV).

M(arco) Vipsanio
Hilaro patrono.
Lais lib(erta), titulum
posit.

L'epigrafe ricorda un *Marcus Vipsanius Hilarus* e fu dedicata al patrono dalla liberta *Lais*. Segue il verbo *ponere* coniugato alla terza persona del perfetto, con la variante *posit* per *posuit*, che regge l'accusativo di *titulus*. Il defunto fu a sua volta in vita un liberto: sebbene non venga resa esplicita la formula di patronato

³⁹ *Bimus* conta a Roma solo 4 attestazioni: *CIL* VI, 5861, 17196, 22647, 26544; in Italia: *CIL* V, 213; in Gallia Narbonense: *CIL* XII, 2277; *Bima* è invece attestato a Roma: *CIL* VI, 5283, 19102, 25544; In Italia: Lettich, Zovatto, 2007: n. 11; in *Mauretania Caesariensis*: *AE* 1985, 961; in *Baetica*: *AE* 2000, 741

⁴⁰ Sull'uso del nome *Aretusa*, variante per *Arethusa*, si rimanda a Solin, 2003: I, 436; Solin, 1996: I, 309. Per *Scariphus*: Solin, 2003: III, 1242; Solin, 1996: II, 539.

⁴¹ *PIR*²: IV, 187-9 n. 223.

⁴² Il timore di Tiberio per una possibile cospirazione ordita da Agrippina fu infatti la causa della caduta in disgrazia della stessa donna e dei propri figli (Barrett, 1996; Barrett, 1999).

è comunque possibile escludere che si trattasse di un ingenuo, per la mancanza della filiazione.⁴³ Il gentilizio *Vipsanius* rimanda alla *familia* del celebre Marco Vipsanio Agrippa, braccio destro dell'imperatore Augusto e co-fondatore dell'impero, prescelto dal *princeps* come suo successore se la morte non lo avesse colto nel 12 a.C.⁴⁴

Le considerazioni sin qui sviluppate in merito alle due iscrizioni consentono di datare entrambe agli inizi dell'impero, tra il principato di Augusto e non oltre il 29 d.C., anno che andrà a costituire il *terminus ante quem* per la costruzione dell'ambiente C.

Conclusioni

Obiettivo del presente lavoro era quello di approfondire, attraverso l'analisi dell'eterogeneo sistema di fonti a disposizione, la conoscenza del contesto storico-archeologico di questo settore del sepolcreto, scoperto sotto l'attuale piazzale di Porta Maggiore. Prima di concludere, si ritiene quindi opportuno offrire una serie di considerazioni sulla cronologia del complesso indagato e su alcuni aspetti storico-sociali emersi da questa ricerca.

Già Rodolfo Lanciani aveva analizzato la successione degli edifici scavati, il cui sviluppo costituisce una testimonianza delle trasformazioni edilizie e culturali avvenute tra la tarda Repubblica e la media età imperiale.⁴⁵ Questo quadro è stato ora confermato e in parte arricchito con i dati raccolti dallo studio del materiale epigrafico e dalla revisione della documentazione di scavo ottocentesca.

Da ciò si evince come una prima fase di occupazione del complesso funerario sia databile al I secolo a.C.: nel periodo tardo-repubblicano si collocano le iscrizioni più antiche, riferibili a edifici sepolcrali destinati a profonde modifiche con l'inizio dell'età

⁴³ Per il grecanico *Lais* si rimanda a Solin (2003: I, 274). Invece, sul diffusissimo *cognomen Hilarus* si veda Kajanto (1982: 11, 13, 29, 67-9, 96, 260).

⁴⁴ Innumerevoli sono gli studi e i contributi sul personaggio di Agrippa e sul suo importante ruolo giocato agli albori dell'impero, a tal proposito si rimanda ad una breve selezione di riferimenti bibliografici consultati ai fini della presente ricerca: Frascchetti, Roddaz, 1980; Roddaz, 1984; Eck, 2000; Zanker, 2006.

⁴⁵ 'La stratificazione monumentale di questo sepolcreto consta di tre ordini, uno degli ultimi tempi della repubblica, uno dei primi dell'impero, uno del secolo terzo [...]' (Lanciani, 1880: 51). Analoghe informazioni si ricavano dalla relazione dello stesso Lanciani, pubblicata da Giuseppe Fiorelli: "Nei lavori di sterro preparatori per l'apertura della via Principe Eugenio, a breve distanza dal sito del colombario degli Arruntii e degli Statili, continuano ad apparire avanzi di sepolcri dell'epoca repubblicana che servono di sostegno ad altri del primo secolo dell'Impero. Tutto il gruppo poi è attraversato da muri, da chiaviche, da sostruzioni del III secolo' (Fiorelli, 1880: 30).

imperiale. Tra l'età augustea e il regno di Tiberio si data infatti la costruzione delle tombe a camera collettive, i cosiddetti colombari, innalzate sfruttando in parte le precedenti strutture.⁴⁶ Questi nuovi ipogei continuarono a essere frequentati durante i primi due secoli della nostra era, per poi subire un lento abbandono a partire dalla metà del II e per tutto il III secolo d.C.

Il sepolcreto tardo-repubblicano

Sebbene non si conservino evidenze architettoniche relative alla tarda età repubblicana, si sono riconosciute quattordici iscrizioni databili al I secolo a.C., il cui studio consente di ricavare alcuni indizi sulla tipologia dei sepolcri e sui personaggi che in questa fase vi trovarono sepoltura.⁴⁷ Se da un lato il testo epigrafico rivela la presenza di tombe appartenenti a personaggi di estrazione servile e libertina, dall'altro l'utilizzo di supporti, quali cippi, blocchi e lastre in travertino, lascerebbe ipotizzare l'impiego di queste iscrizioni all'esterno di camere ovvero in recinti sepolcrali.⁴⁸ Questi ultimi sono genericamente distinti da von Hesberg (2005: 62) a seconda della loro forma: aperta e circoscritta da cippi, oppure chiusa da un muro o da un'altra delimitazione. Le iscrizioni tardo-repubblicane qui rinvenute datano tale fase di occupazione del sepolcreto alla metà circa del I secolo a.C., periodo in cui si svilupparono i recinti aventi forma chiusa, con significato di monumento vero e proprio (von Hesberg, 2005: 65). Quanto testimoniato da Lanciani, in merito alla costruzione degli edifici imperiali su strutture preesistenti, potrebbe confermare la presenza di tombe appartenenti a quest'ultima tipologia edilizia, con blocchi o cippi in travertino affissi all'esterno, in ricordo dei defunti che qui trovarono sepoltura.⁴⁹

⁴⁶ In generale, per la definizione di colombario come camera sepolcrale: Grana, Matthiae, 1959; Toynbee, 1993: 88; von Hesberg, 1992: 94-100; Crea, 2008; Borbonus, 2014.

⁴⁷ A questa fase appartiene un gruppo di 14 iscrizioni: *CIL* VI, 5961 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1237 cf. p. 972 = EDR100242; *CIL* VI, 5962 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1238 cf. p. 972 = EDR125965; *CIL* VI, 5963 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1239 cf. p. 972 = EDR125982; *CIL* VI, 5964 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1240 cf. p. 972 = EDR125990; *CIL* VI, 5965 cf. p. 3851 = I², 1241 cf. p. 972 = EDR106303; *CIL* VI, 5966 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1242 cf. p. 972 = EDR106302; *CIL* VI, 5967 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1243 cf. p. 972 = EDR126051; *CIL* VI, 5968 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1244 cf. p. 972 = EDR126052; *CIL* VI, 5969 cf. p. 3851 = *CIL* I², 1245 cf. p. 972 = EDR126053; *CIL* VI, 5970 = I², 1246 = EDR029549; *CIL* VI, 5975 = EDR126238; *CIL* VI, 6056 = EDR126240; *CIL* VI, 6067 = EDR134035; *CIL* VI, 6068 = EDR134659.

⁴⁸ In generale, sui recinti e sui monumenti funerari della tarda Repubblica, si veda Toynbee, 1993: 73-6; von Hesberg, 1992: 77-9; von Hesberg, 2005; Giatti, 2007.

⁴⁹ *CIL* VI, 5970 = I², 1246 = EDR029549; *CIL* VI, 6068 = EDR134659.

Un'interessante testimonianza è offerta da quattro cippi iscritti, rinvenuti in giacitura secondaria all'interno dell'ambiente A, che ricordano i nomi di personaggi appartenuti in vita alla *familia* libertina e servile legata alla *gens Minucia*.⁵⁰ Tra questi materiali è interessante notare la presenza di un *terminus sepulcri*⁵¹, riferibile a un recinto funerario, giuridicamente definito, il cui testo ricorda i nomi della coppia di patroni titolari dello spazio indicato.⁵² Si tratta di *Aulus Allienus* e *Polla Minucia*, entrambi vissuti alla fine dell'età repubblicana e identificabili rispettivamente con il pretore dell'anno 49 a.C. e con la figlia di *Quintus Minucius Thermus*, pretore forse nel 58 a.C.⁵³ Raramente sui *termini* è indicata la relazione esistente tra i proprietari dello spazio sepolcrale, non dovrà dunque stupire la mancanza di un'esplicita indicazione del legame tra i due aristocratici.⁵⁴ Tuttavia, l'assenza nell'area di iscrizioni pertinenti a schiavi e liberti della *gens Alliena*, lascerebbe pensare al pretore *Allienus* come originario titolare dell'area sepolcrale, in seguito divenuta proprietà di *Polla Minucia*, che ne avrebbe disposto l'occupazione unicamente per la propria *familia*.

Non possiamo attribuire con certezza le suddette iscrizioni alle strutture repubblicane identificate al momento dello scavo sotto gli ambienti A-G. Il rinvenimento dei pezzi tra le terre di riempimento degli ipogei aprirebbe la strada a due possibilità: che le epigrafi fossero state reimpiegate negli edifici di età imperiale e distrutte con l'abbandono di questi ultimi; ovvero che fossero rimaste in vista anche dopo le trasformazioni subite dal sepolcreto a partire dall'età augustea, per poi finire tra gli strati di riempimento dei sepolcri costruiti nelle vicinanze.

Gli ambienti A-G, prima fase di utilizzo

I sette vani ipogei scoperti nel 1871 rappresentano una testimonianza diretta di una nuova fase dell'edilizia sepolcrale romana, figlia di un mutato orizzonte politico e di

⁵⁰ Si ricordano un *Quintus Minucius Pampilus* liberto di una *Minucia* (CIL VI, 5962 cf. p. 3851 = CIL I², 1238 cf. p. 972), una *Diodora Minuciae serva* (CIL VI, 5964 cf. p. 3851 = CIL I², 1240 cf. p. 972), e una *Minucia Ammia* liberta di un *Quintus Minucius* (CIL VI, 5963 cf. p. 3851 = CIL I², 1239 cf. p. 972).

⁵¹ Per un'analisi approfondita in merito all'utilizzo del *terminus sepulcri* in età repubblicana si rimanda a Gregori, 2005.

⁵² *Familiae / A(uli) Allieni. / In fr(onte) p(edes) XV, / in ag(ro) p(edes) XVI. / 'et familiae' / 'Pollae Min' = / 'uciae Q(uinti) f(iliae)'* (CIL VI, 5961 cf. p. 3851 = CIL I², 1237 cf. p. 972 = EDR100242).

⁵³ Su *Aulus Allienus* si veda Broughton Robert, 1951-52: II, 257; su *Quintus Minucius Thermus* si veda Broughton Robert, 1951-52: II, 194, 238.

⁵⁴ Gregori, 2005: 96-8.

una rinnovata mentalità, in linea con il *modus operandi* di età augustea, volutamente teso ad abbracciare un nuovo concetto di sobrietà architettonica. Gli interventi che in questa fase trasformarono il sepolcreto furono condotti nel rispetto, laddove possibile, delle deposizioni più antiche, come testimonia la presenza delle due iscrizioni repubblicane affisse all'esterno dell'ambiente B. In altri casi le strutture preesistenti furono riutilizzate per la costruzione delle camere sepolcrali qui indagate, le cui pareti erano scandite da file di nicchie destinate a ospitare le ceneri dei defunti. Dalla restituzione qui offerta dei sette sepolcri risulta tuttavia evidente il numero limitato di loculi ricavati al loro interno, poiché solo nel caso dell'ambiente C si arrivò a contare un centinaio di sepolture.⁵⁵ La tecnica edilizia utilizzata (*opus reticulatum* con ammorsature di tufelli o laterizi), unitamente alla datazione suggerita dai documenti epigrafici pertinenti agli ipogei, consentono di collocare la realizzazione di questi ambienti tra l'età augustea e il principato giulio-claudio.

Per quanto riguarda la frequentazione del complesso funerario, le iscrizioni rivelano una netta prevalenza di personaggi di estrazione servile e libertina, accumulati dalla possibilità economica di disporre di un *locus* all'interno di questi spazi. Le ricerche svolte, al fine di individuare i rispettivi padroni e patroni dei defunti, hanno evidenziato una situazione alquanto eterogenea: non sembra possibile identificare un'unica grande *familia*, né fu questo il caso di tombe destinate esclusivamente a schiavi e liberti imperiali. Tuttavia, come già evidenziato per le due iscrizioni provenienti dall'ambiente C esaminate in precedenza, i testi epigrafici rivelano in alcuni casi la volontà di ricordare i legami che i defunti ebbero in vita con illustri *gentes* dell'epoca. Tra i personaggi che trovarono sepoltura in questi ambienti, si ricordano uno schiavo del potente Seiano⁵⁶; un liberto di *Marcus Artorius Geminus*, legato di Augusto⁵⁷; un gruppo composto da tre uomini e cinque donne appartenuti alla *familia* libertina dei *Calpurnii Pisones*.⁵⁸ Inoltre, tra le iscrizioni rinvenute durante gli stessi scavi del 1871,

⁵⁵ Secondo gli studi di M. C. Caldelli e C. Ricci (1999: 64) non sarebbero i nostri ambienti attribuibili alla tipologia c.d. a colombario, per i quali le studiose offrono degli stretti parametri di appartenenza. Sul tema si veda inoltre Granino Cerere, Ricci, 2008.

⁵⁶ Cf. ambiente D.

⁵⁷ Marco Artorio Gemino visse alla fine del regno di Augusto e fu prefetto dell'*aerarium militare* (PIR²: I, 237 n. 1186). Il liberto ricordato dall'iscrizione (CIL VI, 5992 = EDR126297) fu sepolto nell'ambiente C.

⁵⁸ I personaggi sono ricordati in quattro iscrizioni: due di queste provenienti dall'ambiente C (CIL VI, 6000 = EDR119721; CIL VI, 6001 = EDR128349), mentre le restanti due furono rinvenute nel 1871, ma sono di collocazione incerta (CIL VI, 6078 = EDR119725; CIL VI, 6079 = EDR128351).

ma di collocazione incerta, sono presenti epigrafi sepolcrali che menzionano un liberto che fu in vita il *nomenclator* di *Paullus Aemilius Lepidus*, console del 34 a.C.⁵⁹; la nutrice di *Cornelius Lentulus Cethegus*⁶⁰; un giovane schiavo dell'imperatore Tiberio⁶¹; tre defunti probabilmente liberti dei fratelli *Cnaeus Sentius Saturninus* e *Caius Sentius Saturninus*⁶², consoli del 4 d.C.⁶³

Rimane difficile risalire ai nomi dei responsabili dell'acquisto e dell'erezione dei singoli ambienti. Sulla base del corredo epigrafico risulta tuttavia possibile ricavare alcune informazioni a proposito della gestione di questo complesso sepolcrale. In primo luogo, il rinvenimento di un'iscrizione che ricorda un *curator sociorum* farebbe pensare a un'organizzazione di tipo collegiale, associabile al fenomeno che vide la diffusione, sul finire dell'età repubblicana, di associazioni composte da *socci*, al fine di garantire loro degna sepoltura e offrire occasioni per incontri di natura sia culturale, che conviviale.⁶⁴ In tal senso potrebbe spiegarsi la presenza di uno spazio destinato ai riti funebri in onore dei defunti, qualora venisse accettata tale interpretazione offerta da Lanciani per il piano superiore dell'ambiente G. Infine, due iscrizioni dall'ambiente C e una proveniente dallo stesso ambiente G, confermerebbero come il sistema di distribuzione dei posti all'interno dei sepolcri avvenisse attraverso il commercio di *ollae*, affidato presumibilmente agli stessi *collegia*.⁶⁵

Gli ambienti A-G, seconda fase di utilizzo e abbandono del complesso funerario

Un gruppo composto da 16 iscrizioni sepolcrali, databili tra la seconda metà del I d.C. e il II/III d.C., testimonia la continuità d'uso degli ambienti con destinazione funeraria nei

⁵⁹ Broughton Robert, 1951-52: II, 410, 431; *PIR*²: I, 62-3 n. 373. Il liberto è ricordato nell'iscrizione edita in *CIL* VI, 6071 = EDR145817.

⁶⁰ *PIR*²: II, 338 n. 1388. Gli studiosi si mostrano incerti nel riconoscere il personaggio con *Sergius Cornelius Cethegus* console del 24 d.C. (*PIR*²: II, 313-14 n. 1336), ovvero se identificarlo con suo figlio. La nutrice è ricordata in *CIL* VI, 6072 = EDR134672.

⁶¹ *CIL* VI, 6088 = EDR135317.

⁶² Su *Caius Sentius Saturninus* si veda *PIR*²: VII (2), 145-6 n. 394; su *Cnaeus Sentius Saturninus* si veda *PIR*²: VII (2), 146-7 n. 395.

⁶³ Le iscrizioni dei liberti di questi illustri personaggi sono editate in *CIL* VI, 6124 = EDR119083; *CIL* VI, 6125 = EDR135743; *CIL* VI, 6126 = EDR135744.

⁶⁴ L'iscrizione del *curator sociorum* si rinvenne nel 1871, ma la sua collocazione rimane incerta (*CIL* VI, 6069 = EDR134662). Altre iscrizioni, provenienti sempre dal sepolcreto presso Porta Maggiore, confermerebbero la presenza di un'organizzazione in mano a collegi (*CIL* VI, 6215-6222; *CIL* VI, 6150). In generale, su queste organizzazioni di tipo collegiale: Toynbee, 1993: 211-17; De Robertis, 1938; De Robertis 1971; Cotter, 1996: 74-89; Perry, 2006; Diosono, 2007: 53; Borbonus, 2014: 139-42

⁶⁵ *CIL* VI, 6002 = EDR130212; *CIL* VI, 6007 = EDR130220 (provenienti dall'ambiente C); *CIL* VI, 6063 = EDR134031 (dall'ambiente G).

due secoli successivi alla loro costruzione.⁶⁶ Potrebbe essere confermato, per questa fase, quanto sostenuto in passato da **Pierre Grimal** (1936: 275) in merito alle concessioni che all'epoca vennero elargite dal fisco e indirizzate, secondo il parere dello studioso, soprattutto a personaggi aventi legami con l'imperatore e la sua famiglia. Se infatti si accettasse la possibilità che i terreni qui indagati, forse un tempo di proprietà della *gens* degli Statili Tauri, fossero entrati a far parte dei possedimenti imperiali⁶⁷, si potrebbe spiegare la presenza di sepolture destinate a personaggi legati alla *familia Caesaris*, ovvero identificabili con discendenti di liberti imperiali.⁶⁸

Come precisato durante l'analisi dell'ambiente A, un iniziale abbandono del complesso è testimoniato dalla costruzione dei condotti fognari (cloache d-e), il primo dei quali databile dopo il consolato di Caro Giunio Nigro e Gaio Pomponio Camerino del 138 d.C.⁶⁹ Continua fino alla prima metà del III secolo d.C. la parziale occupazione degli ipogei, in cui è testimoniato il ritorno al rito dell'inumazione, come dimostra l'alloggiamento ricavato nell'ambiente E, unitamente al rinvenimento di cadaveri inumati, segnalato da Lanciani durante lo scavo degli ambienti C e F.⁷⁰

Non si conosce con esattezza il momento in cui l'area sepolcrale presso porta Maggiore cessò di essere utilizzata, tuttavia le testimonianze epigrafiche pertinenti al complesso funerario indagato si arrestano di fatto alla metà del III d.C.⁷¹ In questo secolo si propone dunque di collocare l'abbandono degli ambienti A-G, forse da porre in

⁶⁶ *CIL* VI, 5973 = EDR126207; *CIL* VI, 5978 = 2496 cf. p. 3369 = 32650 = EDR104239; *CIL* VI, 5979 = EDR126243; *CIL* VI, 5980 = EDR126244; *CIL* VI, 5981 = EDR126245; *CIL* VI, 6039 cf. p. 3851 = EDR131960; *CIL* VI, 6043 = EDR132573; *CIL* VI, 6047 = EDR132580; *CIL* VI, 6048 cf. p. 3419 = *IGUR*, 626; *CIL* VI, 6054 = EDR004908; *CIL* VI, 6061 = EDR133835; *CIL* VI, 6066 = EDR134033; *CIL* VI, 6074 = EDR134690; *CIL* VI, 6083 = EDR134720; *CIL* VI, 6084 cf. p. 3419 = EDR145821; *CIL* VI, 6148 = EDR138226.

⁶⁷ Per un totale di cinque attestazioni: *CIL* VI, 5978 = 2496 cf. p. 3369 = 32650 = EDR104239; *CIL* VI, 5979 = EDR126243; *CIL* VI, 5981 = EDR126245; *CIL* VI, 6047 = EDR132580; *CIL* VI, 6066 = EDR134033.

⁶⁸ Ciò avvenne in seguito alla caduta in disgrazia del console *Titus Statilius Taurus* (53 d.C.). Si veda Papi, 1996. Un esame approfondito in merito alla *gens Statilia* e ai propri possedimenti è stato affrontato da C. Ricci e M. L. Caldelli (Caldelli, Ricci, 1999).

⁶⁹ La *figlina* produttrice del laterizio bollato apparteneva a *Domitia Lucilla Minor* (Raepsaet-Charlier, 1987: 290 n. 329; Gregori, 2008). Sul bollo era iscritto il seguente testo: *Ex pr(aediis) Domitia(e) Lucil(lae) o(pus) d(oliare) Pompe(i) Ianua(ri) / Nigro et Camerino / co(n)s(ulibus)* (*CIL* XV, 1060).

⁷⁰ Come si è detto in precedenza, lo studioso segnala il ritrovamento nell'ambiente C di un sarcofago in terracotta (Lanciani, 1997: 239), mentre nell'ambiente F si rinvenne 'un cadavere difeso da lastre di marmo' (Lanciani, 1997: 235).

⁷¹ Si vedano le considerazioni fatte a tal proposito da R. Coates-Stephens (2004: 76-7, 106-9).

relazione con la costruzione degli *Horti Liciniani*⁷², ma soprattutto con l'inclusione del sepolcreto entro il nuovo circuito murario, iniziato dall'imperatore Aureliano nel 271 d.C. e concluso dal suo successore Probo (Pisani Sartorio, 1996; Carafa, 2012).

Francesca D'Andrea

cesca.dandrea@gmail.com

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

Università degli Studi di Roma "La Sapienza", piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

Appendice

Tabella 1. Iscrizioni rinvenute nell'ambiente C.

<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>	Epigraphic Database Roma	Supporto epigrafico	Collocazione originaria
<i>CIL</i> VI, 5985	EDR126274	lastra marmorea	Fig. 12, parete III
<i>CIL</i> VI, 5986	EDR126276	lastra marmorea	ignota
<i>CIL</i> VI, 5987	EDR126277	lastra marmorea	Fig. 12, parete III
<i>CIL</i> VI, 5988	EDR126278	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5989	EDR126279	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5990	EDR126280	lastra marmorea	ignota
<i>CIL</i> VI, 5991	EDR126296	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 5992	EDR126297	lastra marmorea	Fig. 12, parete I/II
<i>CIL</i> VI, 5993	EDR126298	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5994 cf. pp. 3419, 3851 = <i>CIL</i> VI, 12830 cf. p. 3512	EDR126299	tabella di colombario	Fig. 12, parete V
<i>CIL</i> VI, 5995	EDR128326	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5996	EDR128327	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5997	EDR128329	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 5998	EDR128344	lastra marmorea	Fig. 12, parete I

⁷² Risalenti all'impero di Gallieno (253-268 d.C.) e forse comprendenti anche tale porzione della *Regio V Esquiliae* (Rizzo, 1996; Carandini, 2012: II, tav. 126).

Corpus Inscriptionum Latinarum	Epigraphic Database Roma	Supporto epigrafico	Collocazione originaria
<i>CIL</i> VI, 5999 cf. p. 3419 = <i>CIL</i> VI, 14072 cf. p. 3514	EDR128346	lastra marmorea	Fig. 12, parete III
<i>CIL</i> VI, 6000 cf. p. 3419 = <i>CIL</i> VI, 14145 cf. p. 3515	EDR119721	tabella di colombario	Fig. 12, parete I/II
<i>CIL</i> VI, 6001	EDR128349	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6002	EDR130212	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6003	EDR130213	lastra marmorea	Fig. 12, parete I/II
<i>CIL</i> VI, 6004	EDR130214	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6005	EDR130215	lastra marmorea	ignota
<i>CIL</i> VI, 6006	EDR130216	lastra marmorea	ignota
<i>CIL</i> VI, 6007	EDR130220	lastra marmorea	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6008	EDR130221	stele in travertino	ignota
<i>CIL</i> VI, 6009	EDR130222	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6010 cf. p. 3419	EDR126275	tabella di colombario	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6011	EDR130223	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6012	EDR131479	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6013	EDR131481	lastra marmorea	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6014	EDR131484	lastra marmorea	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6015 cf. p. 3851	EDR131488	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6016	EDR131559	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6017 cf. p. 3419	EDR131562	lastra marmorea	Fig. 12, parete V
<i>CIL</i> VI, 6018	EDR131563	lastra marmorea	Fig. 12, parete I/II
<i>CIL</i> VI, 6019	EDR131564	tabella di colombario	ignota

<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i>	Epigraphic Database Roma	Supporto epigrafico	Collocazione originaria
<i>CIL</i> VI, 6020	EDR131661	lastra marmorea	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6021	EDR131565	lastra marmorea	Fig. 12, parete III
<i>CIL</i> VI, 6022	EDR131695	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6023	EDR131696	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6024	EDR131747	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6025 cf. p. 3851	EDR131748	lastra marmorea	ignota
<i>CIL</i> VI, 6026	EDR131749	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6027	EDR131892	lastra marmorea	Fig. 12, parete III
<i>CIL</i> VI, 6028	EDR131894	tabella di colombario	ignota
<i>CIL</i> VI, 6029	EDR131895	lastra marmorea	Fig. 12, parete II
<i>CIL</i> VI, 6031 cf. p. 3419 = <i>CIL</i> VI, 12297	EDR131918	tabella di colombario	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6032 cf. p. 3419 = <i>CIL</i> VI, 21648	EDR131919	tabella di colombario	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6033	EDR131921	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6036	EDR131922	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6037 cf. p. 3419	EDR119723	tabella di colombario	Fig. 12, parete IV
<i>CIL</i> VI, 6038	EDR131923	lastra marmorea	Fig. 12, parete IV

Bibliografia

Barrett, A. (1996) *Agrippina: Mother of Nero*. London, Batsford.

Barrett, A. (1999) *Agrippina: Sex, Power, and Politics in the Early Empire*. London, Routledge.

- Bevilacqua, U. (1983) L'Esquilino: unità significativa del tessuto urbano. In G. Pisani Sartorio (ed.), *L'archeologia di Roma capitale tra sterro e scavo*: 271-5. Venezia, Marsilio.
- Borbonus D. (2014) *Columbarium Tombs and Collective Identity in Augustan Rome*. Cambridge, University Press.
- Brizio, E. (1876) *Pitture e sepolcri scoperti sull'Esquilino dalla Compagnia Fondiaria Italiana nell'anno 1875*. Roma, Tipografia Elzeviriana.
- Broughton Robert, T. S. (1951-52) *The Magistrates of the Roman Republic*, 2 vols. New York, American philological association.
- Caldelli, M. L. e Ricci, C. (1999) *Monumentum familiae Statiliorum: un riesame*. Roma, Edizioni Quasar.
- Calzini Gysens, J. (1996) Isis Patricia. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III (H-O)*: 113-4. Roma, Edizioni Quasar.
- Carafa, P. (2012) Le Mura Aureliane. In A. Carandini (ed), *Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*: 85-9. Milano, Electa.
- Carandini, A. (2012) (ed.) *Atlante di Roma Antica. Biografia e ritratti della città*. Milano, Electa.
- Cardano, N. (2004) (ed.) *Esquilino e Castro Pretorio: patrimonio storico-artistico e architettonico del Comune di Roma*. Roma, Artemide.
- Cattalini, D. (1993a) Aqua Iulia. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 67. Roma, Edizioni Quasar.
- Cattalini, D. (1993b) Aqua Marcia. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 67-9. Roma, Edizioni Quasar.

- Cattalini, D. (1993c) Aqua Tepula. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* I (A-C): 70. Roma, Edizioni Quasar.
- Chapot, V. (1873) Subsellium. In C. Daremberg, E. Saglio (eds) *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines: d'après les textes et les monuments. Ouvrage rédigé par une société d'écrivains spéciaux, d'archéologues et de professeurs sous la direction de mm. Ch. Daremberg et Edm. Saglio*: 1551-2. Paris, Hachette.
- Cima, M. (1986) Dagli scavi dell'Esquilino all'interpretazione dei monumenti. In M. Cima e E. La Rocca (eds) *Le tranquille dimore degli dei: la residenza imperiale degli horti Lamiani (Roma, maggio-settembre 1986, Campidoglio, Palazzo dei Conservatori)*: 37-52. Venezia, Marsilio.
- Cima, M. e La Rocca, E. (1986) (eds) *Le tranquille dimore degli dei: la residenza imperiale degli horti Lamiani (Roma, maggio-settembre 1986, Campidoglio, Palazzo dei Conservatori)*. Venezia, Marsilio.
- Cima, M. e La Rocca, E. (1998) (eds) *Horti romani: atti del convegno internazionale. Roma, 4-6 maggio 1995*. Roma, 'L'Erma' di Bretschneider.
- Coarelli, F. (1996) Porta Esquilina. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* III (H-O): 326-7. Roma, Edizioni Quasar.
- Coarelli, F. (1999a) Spes, aedes. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* IV (P - S): 336-7. Roma, Edizioni Quasar.
- Coarelli, F. (1999b) Spes Vetus, aedes. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae* IV (P - S): 338. Roma, Edizioni Quasar.

Coates-Stephens, R. (2004) *Porta Maggiore, Monument and Landscape: Archaeology and Topography of the Southern Esquiline from the Late Republican Period to the Present*. Roma, 'L'Erma' di Bretschneider.

Colonna, G. (1991) Acqua Acetosa Laurentina, l'ager Romanus antiquus e i santuari del I miglio. *Scienze dell'Antichità. Storia Archeologia Antropologia* 5: 209-32.

Cotter W. (1996) The collegia and Roman law. State restrictions on voluntary associations, 64 B.C.E. - 200 C.E. In J. S. Kloppenborg e S. G. Wilson (eds) *Voluntary Associations in the Graeco-Roman World*: 74-89. London, Routledge.

Crea, S. (2008) Il termine columbarium e la sua storia. In M. L. Caldelli, G. L. Gregori e S. Orlandi (eds) *Epigrafia 2006. Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*: 391-402. Roma, Edizioni Quasar.

Cuccia, G. (2003) (ed.) *Via Cavour, una strada della nuova Roma*. Roma, Palombi.

De Polignac, F. (1993) La 'fortune' du columbarium. L'archéologie sub-urbaine et l'ébauche d'un nouveau modèle culturel. *Eutopia: Commentarii Novi de Antiquitatibus Totius Europae* 2 (1): 41-63.

De Robertis F. M. (1938) *Il diritto associativo romano: dai collegi della Repubblica alle corporazioni del basso Impero*. Bari, Laterza.

De Robertis F. M. (1971) *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano*. Bari, Adriatica editrice.

Di Lorenzo, A. (1986) Note di Storia Urbana. In F. Pecoraro (ed.) *Esquilino: storia, trasformazione, progetto. Le analisi, le ricerche ed i programmi per le aree di Termini e piazza Vittorio: elementi per un piano quadro*: 40-52. Roma, Palombi.

Di Stefano Manzella, I. e Gregori, G. L. (2003) (eds) *Supplementa Italica. Imagines. Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL Roma. (CIL, VI) 2. Musei vaticani, 1, a cura di Ivan Di Stefano Manzella. Antiquarium comunale del Celio, a cura di Gian Luca Gregori.* Roma, Edizioni Quasar.

Diosono F. (2007) *Collegia: le associazioni professionali nel mondo romano.* Roma, Edizioni Quasar.

Eck, W. (2000) *Augusto e il suo tempo.* Bologna, Il Mulino.

Federico, E. e Miranda, E. (1998) (eds), *Capri Antica. Dalla preistoria all'età Romana.* Capri, La Conchiglia.

Fiorelli, G. (1877) Notizie degli Scavi. Dicembre. XIV Roma. Porta Maggiore. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 314-27.

Fiorelli, G. (1880) Notizie degli Scavi. Gennaio. VIII Roma. Regione V. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 30-1.

Fiorelli, G. (1888) Notizie degli Scavi. Marzo. Regione I (Latium et Campania). XIV Roma. Regione V. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 185-7.

Fraschetti, A. e Roddaz, J. M. (1980) Un thème de la propagande impériale: l'image populaire d'Agrippa. *Mélanges de l'École Française de Rome: Antiquité* 92 (2): 947-55.

Gatti, G. (1888) Trovamenti risguardanti la topografia e la epigrafia urbana. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma* 16: 104-19.

Gatti, G. (1900) Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma* 28: 220-37.

Gatti, G. (1925) Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel suburbio. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma* 53: 271-304.

Ghislanzoni, E. (1911) Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 393-402.

Ghislanzoni, E. (1913) Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Regione V. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 6-8.

Giatti, C. (2007) Pianificazione urbana delle necropoli di Roma in età tardo-repubblicana. In C. G. Malacrino e E. Sorbo (eds) *Architetti, architettura e città nel Mediterraneo antico*: 235-47. Milano, Mondadori.

Grana, F. e Matthiae, G. (1959) Colombario. In *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale II BAS-DAM*: 746-8. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana.

Granino Cerere, M. G. e Ricci, C. (2008) Monumentum sive columbarium libertorum et servorum: qualche riflessione su motivazioni e successo di una fisionomia edilizia. In M. L. Caldelli, G. L. Gregori e S. Orlandi (eds) *Epigrafia 2006. Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*: 323-37. Roma, Edizioni Quasar.

Gregori, G. L. (1999) *Supplementa Italica. Imagines. Supplementi fotografici ai volumi italiani del CIL Roma. Roma (CIL, VI) 1. Musei capitolini*. Roma, Quasar.

Gregori, G. L. (2005) Definizione e misurazione dello spazio funerario nell'epigrafia repubblicana e proto imperiale di Roma. Un'indagine campione. In *Terminavit sepulcrum: i recinti funerari di Altino: atti del convegno, Venezia, 3 - 4 dicembre 2003*: 77-126. Roma, Edizioni Quasar.

Gregori, G. L. (2008) *Permissu Domitiae Lucillae dominae n(ostrae)*. In M. L. Caldelli, G. L. Gregori e S. Orlandi (eds) *Epigrafia 2006. Atti della XIVe rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera. Con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*: 1073-83. Roma, Edizioni Quasar.

Grimal, P. (1936) *Les Horti Tauriani. Etude topographique sur la région de la Porte Majeure. Mélanges de l'École Française de Rome: Antiquité 53*: 250-86.

Guidobaldi F. (2014) *Horti nominis sui: considerazioni sulla residenza esquilina di Licinio Gallieno e sulla topografia degli Horti nell'area sud-est di Roma*. In R. Coates-Stephens e L. Cozza (eds) *Scritti in onore di Lucos Cozza*: 127-40. Roma, Edizioni Quasar.

Hirschmann, R. (2001) *Subsellium*. In *Der Neue Pauly: Enzyklopädie der Antike 11 (Sam-Tal)*: 1072-73. Stuttgart/Weimar, Metzler.

Kajanto, I. (1982) *The Latin Cognomina*. Roma, 'L'Erma' di Bretschneider.

Laes, C. (2007) *Inscriptions from Rome and the history of childhood*. In *Age and Ageing in the Roman Empire. Journal of Roman Archaeology, Supplementary Series no. 65. International Roman Archaeology Conference Series*: 25-36. Portsmouth-Rhode Island, Journal of Roman Archaeology.

Lanciani, R. (1880) *Supplementi al volume VI del Corpus Inscriptionum Latinarum. X. Via Labicana. Bullettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma 8*: 50-75.

Lanciani, R. (1997) *Appunti di topografia romana nei codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana I*. Roma, Edizioni Quasar; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Lanciani, R. (2007) *Forma Urbis Romae [scala 1:2000]*. Roma, Edizioni Quasar.

- Lettich, G. e Zovatto, P. (2007) *Le origini e le epigrafi cristiane di Concordia*. Trieste, Centro studi storico-religiosi Friuli Venezia Giulia.
- Lorenzini, C. (2004) L'Esquilino. In F. Coarelli (ed.) *Lexicon topographicum urbis Romae. Supplementum*. 2 (1). *Gli scavi di Roma. 1878-1921*: 25-46. Roma, Edizioni Quasar.
- Mancini, G. (1913) Roma. Nuove scoperte nella città e nel suburbio. Regione V. *Notizie degli Scavi di Antichità*: 441.
- Mancioli D. (1983) La necropoli Esquilina sulla via Labicana-Prenestina: gli scavi della Compagnia Fondiaria. In G. Pisani Sartorio (ed.), *L'archeologia di Roma capitale tra sterro e scavo*: 156-61. Venezia, Marsilio.
- Manson M. (1978) Puer bimulus (Catulle, 17, 12-13) et l'image du petit enfant chez Catulle et ses prédécesseurs. *Mélanges de l'École Française de Rome: Antiquité* 90 : 247-91.
- Mari Z. (1993a) Anio Novus. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 42-4. Roma, Edizioni Quasar.
- Mari Z. (1993b) Anio Vetus. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 44-5. Roma, Edizioni Quasar.
- Mari Z. (1993c) Aqua Claudia. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 63-4. Roma, Edizioni Quasar.
- Marroni E. (2010) *I culti dell'Esquilino*. Roma, 'L'Erma' di Bretschneider.
- Mucci A. (1993) Aqua Appia. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae I (A-C)*: 61-2. Roma, Edizioni Quasar.
- Papi E. (1996) Horti Tauriani. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III (H-O)*: 85. Roma, Edizioni Quasar

- Pensabene P. (1979) Il colombario degli Arrunti. In *Piranesi nei luoghi di Piranesi. Archeologia Piranesiana: orti farnesiani*: 55-64. Roma, Palombi.
- Perry J. S. (2006) *The Roman Collegia. The Modern Evolution of an Ancient Concept*. Leiden; Boston, Brill.
- Pisani Sartorio G. (1996) Muri Aureliani. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III (H-O)*: 290-9. Roma, Edizioni Quasar.
- Raepsaet-Charlier, M. T. (1987) *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*. Lovanii, Peeters.
- Resta A. (1986) La vicenda dell'Esquilino attraverso gli atti del Consiglio Comunale. In Pecoraro F. (ed.) *Esquilino: storia, trasformazione, progetto. Le analisi, le ricerche ed i programmi per le aree di Termini e piazza Vittorio: elementi per un piano quadro*: 53-62. Roma, Palombi.
- Rizzo S. (1996) Horti Liciniani. In E.M. Steinby (ed.), *Lexicon Topographicum Urbis Romae III (H-O)*: 64. Roma, Edizioni Quasar.
- Roddaz J. M. (1984) *Marcus Agrippa*. Roma, Ecole Française de Rome.
- Rosa P. (1873) *Sulle scoperte archeologiche della città e provincia di Roma, negli anni 1871-72: relazione presentata a S.E. il Ministro di pubblica istruzione dalla R. Soprintendenza degli scavi della provincia di Roma*. Roma, Regia Tipografia.
- Solin H. (1996) *Die stadtrömischen Sklavennamen. Ein namenbuch*, 3 vols. Mainz, Steiner.
- Solin H. (2003) *Die griechischen Personennamen in Rom*, 3 vols. Berlin, New York, W. de Gruyter.

Spagnesi G. (1974) L'Esquilino il primo quartiere di Roma capitale. In F. Girardi, G. Spagnesi e F. Gorio, *L'Esquilino e la Piazza Vittorio: una struttura urbana dell'Ottocento*: 29-48. Roma, Editalia.

Toynbee J. M. C. (1993) *Morte e sepoltura nel mondo romano*. Roma, 'L'Erma' di Bretschneider.

Visconti C. L. (1875) Di alcune notabili iscrizioni rinvenute fuori dalle escavazioni municipali. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale in Roma* 3: 144-63.

von Hesberg H. (1992) *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*. Milano, Longanesi.

von Hesberg H. (2005) Il recinto nelle necropoli di Roma in età repubblicana: origine e diffusione. In *Terminavit sepulcrum: i recinti funerari di Altino: atti del convegno, Venezia, 3 - 4 dicembre 2003*: 59-75. Roma, Edizioni Quasar.

Zanker P. (2006) *Augusto e il potere delle immagini*. Torino, Bollati Boringhieri.